



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

11

CENTRO VETERINARIO ATTENDENTE DELLA PROVINCIA DI MILANO
Prof. n° [redacted]
Il Responsabile

Oggetto: Controversia Marchi/ [redacted]

Date le condizioni critiche della cagna (glomerulonefrite), pur in presenza di una diagnosi di "endometrite focale purulenta", di cui manca un evidente reperto ecografico, sarebbe stato più opportuno stabilizzare il soggetto, prima di procedere alla risoluzione chirurgica.

Infatti, l'urgenza dell'intervento chirurgico di ovarioisterectomia sarebbe stata giustificata solo se si fosse ritenuta l'infezione uterina la principale responsabile delle condizioni critiche dell'animale.

A proposito della diagnosi di "endometrite focale" (non sono riuscito a trovarla in bibliografia), per quanto vero che in biologia tutto è possibile, normalmente i processi flogistici a carico dell'utero sono correlati all'iperplasia endometriale o al parto (metrite puerperale).

Infine sono pienamente d'accordo sulle osservazioni concernenti le tecniche chirurgiche di ovarioisterectomia. Dal momento che in questo caso l'intervento di ovarioisterectomia non aveva nessuna ambizione di un parziale recupero della capacità riproduttiva della cagna, il corretto intervento doveva prevedere la completa exeresi di ovaie ed utero, cervice compresa. La scelta di asportare solo la parte di utero patologico, la cui valutazione solo ispettiva è alquanto imprecisa e discutibile, non è contemplata da nessun testo di chirurgia veterinaria. Anche perché l'intervento di ovarioisterectomia parziale, eseguito secondo i corretti canoni della medicina operatoria (peritoneizzazione del moncone uterino), comporta tempi e difficoltà superiori all'intervento di ovarioisterectomia totale.

Milano, 01/03/2010